

PIAZZA ARMERINA. Sarà inaugurato il busto del missionario Intorcetta

Verso il gemellaggio con la cinese Hangzhou

Quest'oggi in Cina sarà compiuto il primo passo per il gemellaggio tra Piazza Armerina e la città cinese di Hangzhou in cui in questo momento si trova una delegazione piazzese guidata dal sindaco piazzese Filippo Miroddi e dall'imprenditore Giuseppe Portogallo, per l'inaugurazione di un busto del missionario gesuita piazzese Prospero Intorcetta, che nel diciassettesimo secolo svolse il suo operato proprio ad Hangzhou. Il busto è stato realizzato in pietra arenaria dallo scultore mazzarinense Angelo Salemi, così come il primo collocato a Piazza Armerina alcuni mesi fa, su commissione della Fondazione "Prospero Intorcetta" presieduta da Portogallo. In occasione dei 320 anni dalla morte di Intorcetta, che ricorrono oggi, la Fondazione ha organizza-



La cerimonia della posa del busto di Prospero Intorcetta avvenuta alcuni mesi a Piazza Armerina per celebrare la nascita dello studioso; adesso un busto analogo verrà inaugurato in Cina

to iniziative legate a promuovere la figura del gesuita, figura tuttora di grande attualità per i suoi studi, le sue ricerche e traduzioni di testi sacri e non.

La commemorazione dal titolo "Un piazzese in Cina tra fede, cultura e tradizioni. Ricordare per non dimenticare Prospero Intorcetta S.J.", all'ingresso del cimitero di Hangzhou, dove si trovano le spoglie mortali del gesuita, e che oggi si chiama Catholic Priests' Cemetery, nel distretto XiHu.

Alla cerimonia parteciperà anche l'ambasciatore italiano in Cina, Ettore Sequi. Miroddi dice: «Si tratterà di un momento storico importante. Un figlio della nostra amata Piazza Armerina sarà ricordato con tutti gli onori in una terra dove ha svolto per tanti decenni una missione proficua e feconda di opere tramandate all'intera umanità. In questi giorni stiamo anche avendo la possibilità di incontri che spero si possano rivelare importanti per la creazione in un prossimo futuro di un ponte turistico e commerciale tra la nostra realtà e la Cina».

MARTA FURNARI